

# IL PROLETARIO

THE PROLETARIAN — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

— REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE —  
1001 W. MADISON STREET, CHICAGO, ILL.  
TELEFONO: HAYMARKET 8146

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

Sabato, 25 Giugno, 1921  
Anno XXV, No. 25 — 5 soldi la copia

## ANCORA UNA VOLTA Per "IL PROLETARIO"

### COMPAGNI LAVORATORI.

Ancora una volta ci rivolgiamo a voi per un altro sforzo di solidarietà finanziaria con il nostro indomito foglio di battaglia. Il nostro non è grido di allarme o di disperazione; "IL PROLETARIO" non indietreggia, ma continua la sua marcia trionfale piena di energia e di vigore.

Mentre il floggiaccio del giallissimo socialismo (???) italo-americano sputa veleno e... si muta in quindicinale, noi siamo lieti di potere fornire allo sguardo ansioso dei compagni che con tanti sacrifici hanno lottato per estinguere il nostro DEFICIT lo specchio impressionante che registra i risultati dei loro sforzi. Ecco:—

Deficit, Primo Marzo, 1921 ..... \$3395.79  
Primo Aprile, 1921 ..... 2893.62  
Primo Maggio, 1921 ..... 2822.00  
Primo Giugno, 1921 ..... 2292.80

Si, compagni, per mezzo dello sforzo tenace e sistematico che si applico' attraverso le schede di sottoscrizione e le feste del Primo Maggio, siamo riusciti in piena crisi di lavoro a troncere \$1100 dal deficit che minacciava la vita del nostro giornale.

Ebbene, compagni, non dobbiamo fermarci qui, ma bensì andare oltre; il nostro motto deve essere: SEMPRE AVANTI! Malgrado il nostro notevole contributo degli ultimi mesi, il problema finanziario dell'I. W. W. non è ancora risolto. La disoccupazione divampa per le regioni del West, dove la nostra organizzazione conta le maggiori aderenze. Noi, quelli fra di noi, che possiamo, dobbiamo soccorrere

con il massimo spirito di sacrificio. L'I. W. W. si prepara oggi a sfidare l'ondata di reazione che da cinque anni ingolfa questo paese, iniziando una forte e decisiva lotta per la libertà di parola nell'estremo West. Questa lotta sarà la prima contro-offensiva proletaria che la classe lavoratrice Americana avrà intrapresa nel periodo vergognoso del dopo-guerra.

Per fare la guerra, ci vogliono fondi; strozzando con sforzi tenaci incessanti il deficit de "IL PROLETARIO", noi paghiamo all'I. W. W. un debito d'onore che gli darà l'opportunità di affrontare la crisi odierna.

### COMPAGNI!

La Gara Nazionale pro "IL PROLETARIO" procede verso esito promettente; i compagni di Brooklyn stanno preparando il loro annuale Picnic trionfale; tutti i nostri gruppi debbono seguire l'esempio di queste notevoli iniziative; facciamo del LABOR DAY (4 Settembre) un'altra giornata di solidarietà per il nostro foglio di battaglia. Organizziamo per quella data feste campestri in tutte le nostre località. Collettori de "IL PROLETARIO", fate il vostro dovere; diffondete il giornale; riacquistate gli abbonati scaduti.

Tutti, uniti, compatti, simultaneamente, costantemente per "IL PROLETARIO". Rammentatevi la data — 4 SETTEMBRE, 1921.

VIVA "IL PROLETARIO"! VIVA L'I. W. W.!

(L'AMMINISTRAZIONE)

rano in posizione di combattere la lotta decisiva ecco ventilarsi dai loro stessi traditori la proposta d'un arbitrato assoluto ed inappellabile! Cosa d'America! Sì, è vero. Ma i Labor Czar andarono oltre ancora, vergognosamente proponendo quale dittatore inviolabile ed assoluto la persona che forse più d'ogni altro dovrebbe col suo solo nome rievocare ai lavoratori d'America, e specialmente di Chicago, i più aborriti, nauseanti e ripugnanti brividi di spavento. Il giudice Federale Landis!

Come osano questi proponenti balbettare tale nome nefando? Come possono loro favellare di Classe Lavoratrice e quel che più è peggio favellare in nome di essa quando pronunziano tale esecrabile insulto a chiunque abbia mai emesso dai pori della sua pelle una goccia di sudore?

Landis, quell'insipido, feroce mostriciattolo che ha scorazzato troppe vie e troppe

citta' costruite col sudore e con vittime proletarie gongolando d'aver più d'ogni altro boia vivente distribuite vittime alle galere d'America, colpevoli solo di lealta' alla classe operaia — al Lavoro! — non può avere per chi suda e produce altro pensiero di quello del suo noto fratello; uno dei magni dirigenti del micidiale Trust degli esplosivi DU PONT POWDER CO. quella famiglia accolta che ha mantenuto sempre emissari presso tutti i vari governi fomentando guerre a cui essi avrebbero fornito la polvere da usarsi per inondare le loro casse forti d'oro e sterminare nelle prime trincee i recalcitranti reiitti gli indesiderabili, i rossi, — I lavoratori.

Perciò noi gridiamo oggi quale nostro dovere che i lavoratori edili sono vittime o di Degenerazione o di Mercato.

R. B.

### SUA MAESTA' LA LEGGE!



## Degenerazione o Mercato?

Decisamente nessun termine, nessun vocabolo e nessuna espressione può con diligenza definire propriamente certi avvenimenti di questo continente. Le cose più strampalatamente improprie e peggio, che nelle altre 99 parti del globo nessuno oserrebbe seriamente avanzare per semplice scherzo, vengono qui, negli Stati Uniti, non solo avanzate e suggerite seriamente ma quel che più ci rimane incomprensibile sono quotidianamente accettate; in certi casi anche con pompa!

Ecco perché tante volte ci si accontenta di dire: sono cose d'America! In realtà nessun volume sarebbe più espressivo.

Fermarsi a tale comoda soluzione sarebbe però per noi che viviamo con gli occhi tesi agli avvenimenti riguardanti il movimento operaio internazionale rivoluzionario, una vera viltà imperdonabile di cui certamente non vogliamo renderci colpevoli. Per noi che formiamo in America l'avanguardia dell'esercito proletario rivoluzionario che ha per suo obiettivo la assoluta demolizione del sistema capitalistico, e che contiamo da soli il più grande numero di ostaggi e di vittime caduti appunto nelle cruente lotte che con coraggio abbiamo combattuto sempre, senza dischiarsi mai vinti e ne' domi, il parlar chiaro ora è un impriscindibile dovere.

Ripetiamo perciò per la ennesima volta, il non mai sufficiente ripetuto fatto basilico, essere l'attuale sistema sociale composto da due classi oppostamente diverse, quanto distinte, ossia: Capitale e Lavoro.

Il Capitale pur essendo la classe pungeramente inferiore, e perciò apparentemente più debole, è invece l'ereditaria di secoli e secoli di ininterrotta vittoriosa oppressione e predatoria schiavitù esercitata ognor più spietatamente quanto minuziosamente inesorabile a totale danno dell'altra classe.

Il Lavoro classe numericamente superiore, e produttivamente quella che sola ed unica può produrre l'essenziale ai sempre crescenti complicati bisogni assoluti dell'umanità viene a trovarsi gradatamente privata e negata dai suoi secolari secondini delle più elementari necessità sue; senza la minima considerazione al fatto che essa è la nutrice dell'umanità.

Il Capitale mondiale, ma forse più speci-

ficamente quello d'America ha deciso ed ingaggiata una lotta a corpo a corpo diretta a sopprimere alla sua classe antagonistica — Il Lavoro — ossia a noi proletari d'ogni industria, a noi che quotidianamente affrontiamo le peripezie indescrivibili dai campi al mare e nelle viscere della terra, anche i miseri rimasugli che venivano a noi lasciati quale meschina irrisoria ricompensa d'aver tutto prodotto!

Il movente, lo scopo, più importante di tale mossa che non è se non Fame, per NOI già mai troppo nutriti, è il desiderio di disarmare le aspirazioni e tenui scatti della secolare classe oppressa che qua e là è riuscita a comprendere più ancora del suo preponderante vero valore sociale il suo ed infrangibile valore economico. Ed allora combattendo immediatamente qui ed ovunque con tutte le forze di cui possiamo fare affidamento il compito del Lavoro è di sventare ed infrangere, con la sconfitta dell'attacco che gli vien mosso dal Capitale, non solo il pericolo di una Fame più assillante di quella del passato o condizioni di schiavitù più dolorose ed umilianti ma bensì la negazione del diritto di proseguire la marcia trionfale verso la eventuale distruzione delle presenti catene e, procedere oltre ancora, alla distruzione del Capitale onde poter infine creare nell'alveo della iniqua società che fu, il domani radioso. — La società del Lavoro.

Considerate equamente le cause, i precedenti, la lotta ed il suo obiettivo appare grandemente impellente deciderne le sorti con mezzi dignitosi e propri di Lavoratori. Per far ciò era doveroso lottare anziché strisciare e peggio.

Gli industriali edili di Chicago e località limitrofe dichiararono il 1.º Maggio u. s. la serrata affamatrice.

Dinanzi a sì codarda sfida e tentacolare minaccia non hanno trovato i lavoratori edili che la smervata ossequenza ai voleri dei loro lautamente pagati fakiri che ritmicamente non sanno predicare o suggerire altri rimedi se non quelli più smervati ed impotenti di codarda attesa a braccia conserte. Nel mese di americana prostrazione dei castrati, i miseri e smunti borsellini dei lavoratori sono andati via via diventando ancor più aridi cocciche quando meno e-

### PRO SACCO E VANZETTI

#### FATE IL VOSTRO DOVERE!

Italiani, eccipitate alle varie Società di Mutuo Soccorso, ponetevi una mano sulla coscienza e domandate a voi stessi: Abbiamo noi fatto tutto quello che era in nostro potere per appoggiare il Comitato di Difesa pro Sacco e Vanzetti, che sta lavorando per strappare due connazionali innocenti dalla sedia elettrica, risparmiando così una nuova onta al nome italiano in America?

Credete voi d'aver assolto al vostro dovere di italiani, marciando in parata o partecipando alla bicchierata sociale?

Se non vi muovete ora che trovansi in ballo la vostra reputazione e le vite di due esseri umani, quando affermerete quel principio di solidarietà, che è la ragione basilica d'ogni associazione moderna e civile?

Se la coscienza non vi rimprovera la vostra contumacia, e segno che per il sodalizio cui appartenete, a tutt'altro serve fuorché a tutelare il debole contro il forte, l'oppresso contro il tiranno, l'innocente contro il calunniatore.

Italiani, siete ancora in tempo, se non l'avete fatto, a contribuire la vostra pietruzza alla granitica piazzaforte da cui la difesa di Sacco e Vanzetti potrà respingere tutti gli attacchi velenosi dell'accusa prezzolata.

Ma il tempo che rimane è breve. Poche settimane ancora e il processo sarà finito. Se non vi siete mossi finora, riparate oggi stesso alla colpevole indolenza, facendo pervenire una offerta qualsiasi al Comitato di Difesa.

Mai avrete così giustamente speso il vostro danaro.

ALFA DELTA

### IL PRIMO MAGGIO NELLA RUSSIA DEI SOVIETTI

#### "ROSTA WIEN"

Mosca, 3 Maggio, 1921

La Russia impara con un nuovo metodo a vivere, a lavorare ed a celebrare. Il modo con cui una classe sociale lavora e celebra è da se stesso caratteristico. In una terra Comunista il giorno festivo deve essere un vivere generale, di illuminante festività. Con ogni Primo di Maggio di questi quattro anni siamo venuti sempre più alla realizzazione del significato, Comunista del Primo Maggio. Il Primo Maggio 1921 portò dinanzi ai nostri occhi quanto abbiamo già raggiunto. Il proletariato delle terre straniere celebra questo giorno quale uno di dense lotte e dimostrazioni spesse volte con azioni sanguinarie. Per la prima volta la Russia dei Sovietti è stata capace di celebrare il Primo Maggio quale una festa del lavoro, quale il trionfo del lavoro. La festosa ilarità e la gioia della festa non era più disturbata da elementi di guerra. Il riso, la gioia dei bimbi ed i loro visi allegri diedero un aspetto brillante alla festività. Da tutte le fattorie, case, officine ed uffici si riversavano le masse d'operai. Circolari cadenti dall'alto e provenienti da tutti gli altri lati, multicolori e recenti di stamperia nevicavano su di loro con il motto della festività. I bimbi in numero indecifrabile vestiti coi loro panni migliori correvano attraverso le piazze, calpestando le aiuole dei giardini, ed in tutti i luoghi non rinchiusi. I loro gridi di gioia riempivano l'aria. Raggruppamenti susseguenti ininterrottamente diedero vita ed accrebbero lo spirito festivo delle folle. Le energiche concioni dei rimpatrianti dall'America produssero grandiosissimo interesse. Sulla piazza del Teatro la folla ascol-

## La Nostra Posizione

Il compagno Hardy rapporta che l'I. W. W. è, in Europa, considerata essere il consistente corpo rivoluzionario degli Stati Uniti; che ogni giorno le unioni industriali d'Europa, l'adocchiano per direzione; che fra il popolo Russo sono bene ricevuti e bene considerati.

L'apprendere che gli sforzi del passato non furono invano è soddisfacente. Eppure, non è forse solo naturale che la più grande nazione industriale del mondo debba sviluppare la più avanzata e più rivoluzionaria organizzazione operaia? La ricchezza immensa, il largo sviluppo industriale e l'estensione delle nostre industrie deve necessariamente riflettersi nella forma da prendersi dalle organizzazioni del lavoro. La cosa che sorprende è che non si sia un nucleo maggiore e più universalmente accettato dai lavoratori di questo paese.

Questo può spiegarsi con la facilità con cui uomini furono capaci di guadagnarsi la vita in confronto d'altri paesi; la spopolata vastità deserta che diede ad ognuno la possibilità di avere terra, e fornì il paese di una più grande abbondanza di ricchezza, e responsabile per l'estensione del concetto individualistico prevalente in questo paese. Le nostre risorse naturali sono state abusate l'opportunità non è più. Da ora in avanti il lavoratore americano sarà costretto di usare sempre più la sua forza economica.

La storia politica d'America è un esempio classico del fallimento di sforzi politici per ottenere qualsiasi vantaggio economico per la classe lavoratrice di questo paese che è stritolata giù al livello del lavoratore Europeo. La terra gratis non è più, le alte paghe sono sparite, il calappo della stampa venduta non è sufficiente a riempire lo stomaco del lavoratore mediante ripetergli che è l'uomo più libero del mondo. Oggi quando gli abbisogna d'essere economicamente potente egli è privo di quella organizzazione per mezzo della quale potrebbe far sentire la sua potenza.

È il compito dei Lavoratori Industriali del Mondo di dare ai Lavoratori Americani questa organizzazione. Noi scorgiamo da tempo la follia di seguire il fuoco fatuo del parlamentarismo. Noi riconosciamo dal principio la forza economica della classe operaia quando propriamente organizzata e che la unica strada per la liberazione dei lavoratori trovavasi per quella via.

Consistente aderenza a quella politica ha messo l'I. W. W. nella posizione primeggiante che ora occupa. Onde mantenere questa posizione sarà necessario di affrontare nuove situazioni con nuove tattiche, di cambiare metodi per trattare nuove condizioni. Ma il deviare dalle nostre basi fondamentali e storiche sarebbe suicidio. La storica missione della classe operaia è di eliminare il capitalismo. Mediante organizzando industrialmente noi formiamo la struttura della nuova società entro l'alveo della vecchia. (Tradotto da "Industrial Worker").

### AVVISO IMPORTANTE

I compagni possessori di biglietti della gara nazionale pro "Il Proletario" sono vivamente pregati non voler fare i Money Orders pagabili ad East Cambridge, ma bensì esclusivamente Cambridge o Boston, Mass.

Così facendo coadiuveranno grandemente i compagni che sono incaricati del disbrigo del lavoro inerente al regolare procedimento e successo di essa.

Le lettere e corrispondenze d'ogni carattere debbono però continuare ad essere inviate al seguente indirizzo:—

A. PALMACCI  
24 Warren Street, East Cambridge, Mass.

to' con entusiasmo il coro della "Coltura Proletaria." I simboli, stendardi, cartelloni, e dichiarazioni sono i luoghi di riunione per gli oratori a cui la popolazione accorre in numero colossale, preponderante ora qui ed ora là per poi sciogliersi in gruppi di attiva discussione. Concerti e rappresentazioni vennero tenuti in tutti i teatri. L'aquarium era occupato da una turba di 5000 bambini esuberanti di gioia; 2000 altri si divertirono nel Colosseo. Il quartiere popolare di Krasnaja diede una festa per bambini a cui ne parteciparono 15,000. Alla grande gara sportiva parteciparono 11,000 giovani. La festa durò fino a tarda ora della notte. Le fitte masse circolarono per le vie e per le piazze allegre ed entusiastiche.

I lavoratori sono dopo tre anni contenti di cuore. Il sentimento profondo della gioia, della creazione organizzata che solo è data al proletariato ha invaso tutti.

I compagni che hanno ricevuto calendari de "IL PROLETARIO" sono pregati di venderli a 25 soldi l'uno e mandare il ricavato al più presto possibile alla nostra amministrazione.

Il Proletario

"Un'ingiuria fatta ad uno e' un'ingiuria fatta a tutti"

# IL PROLETARIO

Una Unione Un "Label" Un Nemico

Periodico Settimanale - Organo Ufficiale dell'I. W. W.  
Si stampa a cura del Publishing Bureau dell'I. W. W.  
Redazione ed amministrazione:  
1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

ABBONAMENTO ANNUO \$2.00; SEMESTRE \$1.00;  
5 SOLDI LA COPIA

## SALVE, SALVE! EGLI HA FATTO RITORNO!

Due anni or sono, un anno fa, il grido, "Cosa e' avvenuto dell'HOB0 (girovago)?" riverberava attraverso la stampa nazionale. In riguardo alla causa della sua spaziorazione vennero date parecchie spiegazioni profonde. Vi fu chi avanzo' che era diventato patriottico e s'era recato a lavorare per concorrere a rendere il mondo un "luogo decente in cui vivere." Un'altra sagace spiegazione era stata che la grande ondata di riforme che aveva sollevato il proibizionismo nella sacra costituzione aveva spazzato l'umile HOB0, fuori dai JUNGLES e giu' dai treni merci. Da altri illuminati scrittori editoriali erano state avanzate cause ugualmente serie. Percio', la famigliare figura del solitario pedone che s'avviava passo passo lungo la strada ferrata, con un piccolo involto sulla schiena, era sparita. Le compagnie ferroviarie dichiararono esserne le loro linee ormai libere, i poliziotti ferroviari divennero guardie nei cantieri.

Oggi il nostro compatriota ha fatto ritorno. Il grande HOB0 Americano della poesia e dei novellieri, editoriale ed epico, e' in moto. Voi che gli faceste il lutto versaste le vostre lagrime troppo presto; i vostri panegirici furono prenatari. Questa istituzione, una delle nostre originali e piu' importanti contribuzioni alla "civilta' moderna", e' stata salvata.

La primavera, fonte eterna di nuova vita, con le sue foglie e fiori, lo trasse fuori. E' ora in piena volata. I consociatori dicono che egli, al pari delle cavallette, e' ritornato in quantita' piu' numerosa che mai. E' visibile dondolante i suoi piedi da car-

retti a mano nelle stazioni ferroviarie; e' visibile aggrappato a quanto egli cosi' elegantemente qualifica intestini dei pullmans (vagoni letto); e se sarete mai cosi' fortunati da occupare una cuccetta superiore in un pullman sarete facilmente disturbato dal cigolio delle sue numero nove sopra, il sottile soffitto di latta. Nel crepuscolo, mentre il vostro treno ritmicamente corre attraverso lo spazio, dai cespugli scorgonsi piccoli fuochi schioppettanti quali stelle di prima magnitudine; voi saprete che il nostro HOB0 e' in attesa di un treno, o per ritirarsi (ho forse detto a sogni dorati?) sotto il grande baldacchino di Dio.

Potete essere certi che la gentile massaia abitante lungo la linea ferroviaria, la quale insiste che egli deve spaccargli alquanto legna prima di ricevere la sua colazione, puo' dirvi se si o no l'HOB0 ha fatto ritorno.

Ed ora lasciate che botti d'inchiostro vengano rovesciate e montagne di carta vergate a descriverci ove l'HOB0 e' stato e perche' ha fatto ritorno. Voi sociologi, voi scrittori di questo soggetto, potete dire a noi come mai i lavoratori Americani che vissero cosi' bene durante la guerra, mangiarono cotolette, vestirono camicie di seta e abitarono in una camera con un letto ed acqua calda e fredda, e ebbero tutti simili lussi, non e' piu' oltre abile di farlo? E' ora mendicante un'avanzo furtivo ad un retro-porta oppure e' intento ad accattarone sulla pubblica via; dorme le nottate fresche raggomitolato presso il fuoco del JUNGLE oppure sul pavimento di un vagone merci ferroviario, con le sue scarpe per guanciaie.

Forse l'inerpessa officina, il fatto che il fumo piu' non si solleva dagli alti fumaiuoli, che il ruggito di martello e rumore di ruota sono silenziosi, sara' forse la causa per la riapparizione del signor HOB0.

Quanto ancora, o lavoratore! sei tu disposto soffrire silenziosamente il furto del tuo diritto natale? Per quanto vorrai tu seminare affinché altri possano mietere? Per quanto vorrai produrre affinché altri ne approfittino? Per quanto vorrai tu vestire i pochi in broccato e satino e stare cencioso to stesso? Per quanto continuerai ad ammucciare per il tuo padrone vini squisiti e cibi prelibati lasciando il tuo stesso ventre da riempire?

DALL'"INDUSTRIAL WORKER"

1920 ha raggiunto l'cifra incredibile di 160 miliardi di marchi.

(N. di R. — La marca polacca, che normalmente avrebbe un valore di 25 soldi americani, si compra oggi sul mercato degli Stati Uniti al modesto prezzo di una DECIMA PARTE DI SOLDO.)

PER IL COMUNE BENESSERE  
Rostov, 26 Aprile — La numerosa Conferenza Indipendente di Rostov si occupa maggiormente con il problema del benessere dei lavoratori. Si decise di procedere immediatamente al trasloco di tutte le famiglie operale alle migliori case a convenienti distanze dei luoghi di lavoro. Onde sollecitare l'esecuzione di questa decisione, si decise di dedicare la giornata di Sabato con la partecipazione dell'intera popolazione. Si discusse anche la cura dei bambini e ragazzi dei lavoratori e le misure appropiate furono passate all'Esecutivo del Soviet per la immediata applicazione.

PARLANO LE CIFRE  
Mosca, 30 Aprile — Un giornale di Mosca pubblica: — Vogliamo vedere se certi ambienti abituati a trovare tutto cattivo che proviene dal comunismo vorranno anche rinvincere sordi di fronte al linguaggio chiaro delle cifre.

Durante il mese di Gennaio, 1920, furono distribuite alla popolazione di Mosca 10 mila tonni di farina e 14 mila tonni di pane; nel mese di Gennaio, 1921, invece, furono distribuite 21 mila tonni di farina e 32 mila tonni di pane. I mulini di Mosca hanno macinato nel mese di Gennaio, 1920, 15 mila tonni di grano mentre nel Gennaio, 1921, ne hanno macinate 24 mila tonni.

Malgrado il fatto che le riserve di combustibili non sono soddisfacenti, rappresentando nondimeno un forte miglioramento sull'anno 1920. Nel mese di Gennaio, 1920, furono ricevuti a Mosca 7361 vagoni di legname; nel medesimo mese di quest'anno, ne entrarono 21,195 vagoni.

Il miglioramento nella situazione in riguardo al vitto ed ai combustibili ha portato naturalmente ad un forte miglioramento nelle condizioni di salute del popolo. Mentre nel mese di Gennaio, 1920, vi furono 6178 casi di tifo con 468 morti, quest'anno nel periodo corrispondente non si ebbero che 668 casi con 44 morti. Per le altre malattie, si nota il medesimo caso: cioè la diminuzione da 7539 a 1762. Per le statistiche di mortalita' in generale, si osserva la diminuzione da 550 a 130.

# L' I. W. W. E LA RIVOLUZIONE

Mentre i partiti politici procedono nella loro propaganda cronaca... sperpetrando energie nelle lotte elettorali, della conquista dei parlamenti, ecc., crediamo opportuno riprodurre un'articolo interessante del compagno Paese, pubblicato sul Forum e su "Il Proletario" otto anni fa. Qualcuno puo' esclamare: Oh, roba vecchia! No, diciamo no; e' roba d'attualita', molto d'attualita', piu' ancora di quanto poteva essere del 1913. E' una chiara esposizione dei principi del sindacalismo rivoluzionario che in America e' sintetizzato nell'I. W. W.

I critici, coloro che parlano di I. W. W., di Sindacalismo senza conoscenze le idealita' e finalita' farebbero molto bene leggere attentamente e per piu' d'una volta questa magnifica descrizione della filosofia rivoluzionaria della nostra organizzazione. La posizione dell'I. W. W. non e' cambiata neppure dopo gli ultimi avvenimenti rivoluzionari potiche' col trionfo della Rivoluzione russa e l'assunzione al potere dei Sovieti non e' stato altro che la consacrazione piu' eloquente della dottrina dell'I. W. W. stessa. Se i lavoratori leggessero di piu' i nostri giornali, se studiassero seriamente il programma dell'I. W. W., i fautori dello stato social-riformista vorrebbero completamente liquidati e con essi lo stato borghese, politico ed economico.

Leggete dunque questo articolo, compagni lavoratori e studiatelo con attenzione. E' il seguente:

Nella lotta tra il vecchio stato politico e il nuovo stato industriale quest'ultimo aveva gia' vinto prima che ingaggiasse la battaglia. Non poteva non vincere poiche' la sua vittoria era predestinata dalla stessa natura dello sviluppo industriale. Lo stato industriale non e' in lotta con se' stesso. La sua esistenza non dipende affatto da simili astrazioni metafisiche, quale la "volonta' politica del popolo" ma dipende invece dagli interessi materiali e dai bisogni del popolo stesso. La perpetuita' del potere di questo stato industriale dipende dall'acquisizione industriale del proletariato. Non va' dubbio di sorta. Noi non possiamo essere tratti in inganno dal falso concetto che il potere sia al di fuori del controllo delle cose materiali. Noi non possiamo essere illusi dalle varie fasi di contrasto fra queste due porzioni della classe dirigente ed essere indotti a credere che la rivoluzione e' li. A noi non importano un iota le speculazioni metafisiche; noi siamo interessati soltanto nelle realta'. Ora lo sfruttamento e' la piu' terribile delle realta'. Infatti, e' la piu' disperata delle realta' che conosciamo. La rivoluzione, dunque, sara' l'abolizione dello sfruttamento da parte del proletariato.

Nella lotta quotidiana per acquistare il controllo dello stato industriale il proletariato sviluppa e perfeziona le facolta' necessarie al suo predominio.

Sviluppa il senso della responsabilita' nel controllo delle industrie del mondo e senza del quale la classe lavoratrice non puo' consolidare il suo potere. Nelle lotte contemporanee per la conquista di almeno un margine del controllo industriale, sviluppa il senso del potere e la volonta' di ottenere sempre di piu'. Tutto questo esso lo acquista dalle sue attivita' in rapporto all'industria e non in rapporti estranei all'ambiente in cui e' sorto e vive. E, piu' ancora, acquista a poco a poco il senso del possesso su tutti i processi industriali. Nessuna alleanza filantropica con lo stato politico puo' dargli questo. Il proletariato deve prenderlo da se' stesso, sul suo stesso terreno, alle sue stesse condizioni. E' quindi solo in questa attivita' industriale che troviamo un aumento storico al movimento rivoluzionario del mondo. In America gli Industrial Workers of the World sono gli eredi della tradizione rivoluzionaria d'Europa.

L'I. W. W. e' la rivoluzione in America. Non ve n'e' altra.

Se quella parte della classe dirigente (medio ceto) che si trova in conflitto col potentissimo stato industriale (grande industria e finanza) non puo' mantenere l'equilibrio del suo potere per mezzo del suo stesso strumento di difesa, lo stato politico, come e' mai possibile effettuare gli scopi della rivoluzione proletaria con questo mezzo?

Non e' stato affatto il proletariato che ha degenerato lo stato politico. La psicologia proletaria e' completamente aliena e refrattaria agli intrighi del politichismo, alle tradizioni statali borghesi ed agli intenti e funzioni dello stato. Le funzioni politiche della borghesia sono state sempre affidate ai politici borghesi ed agli avvocati mentre il proletariato "edificava su il paese". I ragionamenti del proletariato sono in rapporto ai processi industriali in cui e' occupato. Il proletariato pensa in termini di ruote, macchine, picconi, badili, leve, apparecchi elettrici, telai, seghe, carri, grano, carbone, treni, navi, turbine, scalpelli, martelli, legname ed altre simili cose tangibili. E con tutto questo crvi una scuola cosidetta sovversiva che vorrebbe spendere questa psicologia, relativamente tanto semplice, nei labirinti dello stato borghese.

Il successo, per se' stesso, del trade-unionismo, e' dipeso in gran parte dall'essere tenuto lontano dagli intrighi e dalle intropissioni della politica e dall'essersi mantenuto nel suo specifico ambiente economico. Troppo a lungo siamo stati ingannati dalla chimera della politica. Vi sono, infatti, meno scuse oggi che nel secolo scorso quando lo stato politico era il primo strumento della borghesia per reprimere il proletariato che non si era ancora sviluppato nei quadri dei suoi istituti di classe. Non ci faremo mai piu' turli-turli dal suo sorriso allettatore giacche' l'abbiamo finalmente conosciuto per cio' che era ed e' rimasto: un meccanismo creato dalla borghesia per disciplinare il proletariato e regolare la divisione della refurtiva. Nient'altro.

La predizione marxista della consolidazione industriale va rapidamente avverandosi, ma certi socialisti mostrano che il numero dei piccoli azionisti va aumentando apparentemente essi credono di giustificare cosi' l'apprensione di ogni sorta di uomini ai concilli della rivoluzione. Attenendosi fedelmente alla sfatata utopia dell'espressione politica del proletariato, essi perdono di vista la rivoluzione, e la "politica rivoluzionaria" diventa non solo cio' che e' sempre stata — uno sforzo sbagliato — ma un potpourri di contrastanti interessi

economici e di psicologie egualmente disperate ed in conflitto. La rivoluzione, per costoro, non e' piu' proletaria ma e' diventata societaria. Ombre di Marx e di Bakounine!

Sembra che essi dimentichino che il consolidato potere economico che sta alle spalle di tutta questa orda di piccoli bottegai, piccoli azionisti industriali, piccoli agricoltori, ecc. non e' controllato dallo stato o dai legislatori nazionali. Esso, invece, e' controllato da questi nuovi statisti industriali, i Signori del Capitale, per mezzo del loro furbo sistema del 51 per cento delle azioni, per mezzo dei direttori esecutivi, per mezzo del credito, per mezzo di innumeri ipoteche mantenute dalle banche e dagli istituti di credito, la totalita' dei quali costituisce appunto questo nuovissimo formidabile potere che abbiamo chiamato lo stato industriale.

E' vero che il numero di questi beneficiari minori e' in continuo aumento al segno che spesso oscura i termini dell'azione rivoluzionaria, ma e' vero altresia' che tutto cio' non altera affatto i loro rapporti col proletariato. Essi sono gli alleati naturali della classe dominatrice. Noi rivoluzionari sappiamo infatti assai bene che essi sono alieni a noi non solo per ragioni d'interesse economico ma anche per ragioni morali, giacche' tutta la loro psicologia e' ostile al proletariato e contraria ad ogni concetto rivoluzionario operaio.

Epperu' subendo l'implacabile potenza organizzativa dello stato industriale essi danno sfogo al loro risentimento per mezzo di legislazioni commerciali interstatali, "scelgimenti di trusts" e leggi "progressiste". Ma lo stato industriale e' gia' abbastanza potente da respingere ogni attacco da ogni lato, accetto uno — quello del proletariato autentico.

Anzi il malcontento e le "riforme" che disturbano questa numerosa classe di piccoli proprietari sono assai spesso istigati dagli stessi magnati industriali allo scopo di sbarazzare i loro concilli dalla petulanza di questi piccoli azionisti.

Ancora. Ammettiamo che lo stato politico "dissolva" un dato ramo dello stato industriale. Che avviene? E' diminuito forse il potere di questo stato industriale? Nient'affatto. I prezzi e le azioni salgono su, i dividendi aumentano e lo sfruttamento del proletariato continua.

La spiegazione di questo apparente paradosso e' che lo stato politico non ha attaccato il vero potere dello stato industriale. In effetti, anche volendo la fonte del suo stesso potere, cioe' i minori interessi economici che esso "rappresenta" ma non controlla. Il suo potere e quello dello stato industriale poggiano sulla base ove poggia il potere di ogni classe dominante, ossia la proprieta' e lo sfruttamento del proletariato. La bestia e' ercelsuta di statura, ecco tutto.

Possiamo, pertanto, accennare che questi due stati posseggono differenti modi di espressione e differenti scopi. Lo scopo dello stato politico e quello di perpetuare la vecchia istituzione borghese della concorrenza e di preservare se stesso nella sua forma attuale. Lo stato industriale, invece, cerca di consolidare tutto le sue funzioni e di mettersi in armonia con lo sviluppo meccanico. La sua intenzione e' quella di completare la supremazia industriale. E' possibile che noi saremo gli spettatori di un nuovo dramma economico piu' napoleonico di quello sognato dal grande Corso. Come si sia, questi due stati continueranno ad aver sempre una cosa in comune — la loro inimicizia al proletariato.

Fatevi dunque avanti, doti "sacerdoti dell'azione politica" e leggeteci e spiegateci l'enigma del "governo di commissione" politica progressiva, "dissolvementi di trusts" che non si dissolvono, gestione delle finanze federali da parte di terzi al di fuori del ministro del tesoro, commissioni interstatali di commercio, finanze extra-legali (redditi di panici e crisi) destituzioni di senatori e... mille trusts con una capitalizzazione di 57 miliardi di dollari!

Se dunque la rivoluzione non prospera in nessuna di queste fasi della vita contemporanea, dove dobbiamo andare a cercarla? La risposta e': nella Industrial Workers of the World.

Il carattere prettamente proletario di questo nuovo movimento che ha messo in susseguo tutto il mondo operaio ha sviluppato una psicologia ed un metodo d'azione che non sono comparabili a quelli di nessun altro movimento registrato dalla storia sovversiva. La direttiva dell'I. W. W. procede diritto alla sorgente del potere delle classi abbienti — il controllo industriale. — Niente stazioni intermedie, niente indugi per ripetere vecchi esperimenti, niente vie di mezzo o pitre filosofali politiche, ma la rivoluzione proletaria per mezzo della conquista dei poteri economico-industriali, ecco il nostro scopo.

Dall'esercizio di questa acquisizione industriale rivoluzionaria nasce la volonta' collettiva. Con la "volonta'" viene l'impulso di una ancora piu' vasta conquista, il che serve appunto a formare il potere. E' soltanto per mezzo del potere — potere tangibile ed organizzato — che il proletariato puo' essere liberato dallo sfruttamento. La storia ci insegna la piu' grande delle lezioni — che il potere delegato sfugge alle mani di coloro che lo hanno delegato. Noi intendiamo conservarlo a noi stessi, questo potere che e' il nostro lavoro, lo strumento che usiamo ed il prodotto che abbiamo creato, mantenendolo nelle nostre stesse mani, il' appunto lo esercitiamo, e cioe' nello stesso ambiente industriale.

Nessuna grande finalita' sociale e' stata mai raggiunta se non per mezzo dell'esercizio di questo potere reale. Consoci di questo, noi ci organizziamo e combattiamo appunto dove questo potere si trova — nella fabbrica.

L'I. W. W. e' l'unica organizzazione proletaria che sia potenzialmente adatta ad un attacco vittorioso sullo stato industriale. Per forma e struttura si potrebbe dire che e' completaria a quest'ultimo. Come lo stato industriale ha raggiunto la supremazia economica per mezzo della tecnica, la forma e la rigidita' dell'organizzazione, cosi' l'I. W. W. possiede delle potenzialita' per la supremazia del proletariato.

Ma l'I. W. W. e' piu' che una mera organizza-

# NOTIZIARIO RUSSO

(Servizio speciale dell'Agenzia ROSTA di Vienna)

## I CONTADINI E LENIN

Mosca, 20 Aprile — I giornali pubblicano una descrizione del ritorno di due contadini ad Ufa, dopo di avere compiuta una missione di ringraziamento a Lenin per la nuova legge sulla tassa in prodotto. I contadini hanno raccontato le loro impressioni ad una vasta assemblea della gente di campagna, dichiarando che rimasero meravigliati della semplicita' e della cordialita' di Lenin. Questo li ha persino invitati a presenziare ad un seduta del Comitato Esecutivo pan-russo dei Sovieti.

(N. di R. — Potete immaginare Giolitti che invita due contadini ad una seduta del Consiglio???)

## PER L'ISTRUZIONE

Mosca, 20 Aprile — NOVI MIR pubblica: — Secondo le dati statistiche vi sono attualmente in Russia 3758 istituti di istruzione professionale. Questi istituti sono classificati come segue: Tecnici, 1566, Agricoltori 398, Industria ed Economia 190, Arti e Mestieri 242, Trasporto 1098, Varii 169.

## IL FATO DELL'ESERCITO DI WRANGL

Costantinopoli, 16 Aprile — Un incrociatore francese appare nel porto di Lennoro, l'isola ove sono internate le truppe del reazionario generale Wrangel. Un delegato della Commissione dell'Intesa di Costantinopoli gli ha recato la decisione di questo ente che essi debbono o rimpatriare in Russia o rassegnarsi ad emigrare alle colonie, poiche' gli alleati non sono piu' disposti a sostenerli. Nel medesimo tempo il governo francese minaccia di rimpatriarli forzatamente in Russia. Nel campo regna il massimo malcontento; solamente 3000 soldati hanno espresso il desiderio di ritornare in Russia. Wrangel tenta di raggiungere un accordo secondo il quale le truppe sarebbero trasportate a Vladivostok in Siberia, per partecipare, s'intende, a qualche altra infame impresa reazionaria assieme ai mercenari di Semionov.

## LA SITUAZIONE NEL TURKESTAN

Mosca, 25 Aprile — Durante l'ultimo anno la superficie di terreno sotto coltivazione nel Turkestan e' aumentata del 25%. Le miniere di carbone hanno raggiunto una produzione di 250 mila tonni, quantita' uguale alla produzione nel 1914, e questo malgrado il fatto che quasi tutti i prigionieri di guerra che lavorano in queste miniere sono oggi rimpatriati. La situazione dei trasporti e' soddisfacente; per il secondo semestre, il programma sulle riparazioni di locomotive fu superato dal 15 per cento e sulle riparazioni di camion dal 50 per cento. L'industria del cuoio ha curato 400,000 pezzi di pellame. Durante l'anno 1920, furono spediti in Russia 60 milioni Kg. di cotone, tre volte il totale per l'anno precedente.

## LE IMPRESE AGRICOLE COMUNISTE

Mosca, 22 Aprile — ISVESTIA pubblica che nel territorio del Kuban aumenta giornalmente il numero di cooperative agricole. Attualmente queste imprese, che hanno un alto valore di educazione comunista fra i contadini, hanno sotto controllo 250 mila ettari di terreno su cui lavorano 32,000 contadini.

## IL PRIMO TEATRO PROLETARIO

Mosca, 27 Aprile — Nell'Arena Centrale di Mosca, fu aperto recentemente il primo teatro proletario della Russia. Gli artisti sono tutti lavoratori ed allievi del Teatro Sperimentale della Scuola Russa di Cultura Proletaria.

## PER LA SALUTE DEL POPOLO

Mosca, 27 Aprile — In molte delle stazioni balnearie della Siberia, che una volta erano scene di lusso borghese, il governo dei Sovieti ha stabilito dei sanitarium per gli operai e soldati. I posti disponibili sono cosi' divisi: soldati dell'esercito rosso e dipendenti ammalati 30 per cento; lavoratori dei trasporti 20 per cento; minatori 13 per cento.

## CONGRESSI NAZIONALI

Mosca, 27 Aprile — Il C. E. della Terza Internazionale sta svolgendo le pratiche preparative per il prossimo congresso internazionale che si radunera' il 3 Giugno, 1921, a Mosca ed in cui parteciperanno delegati di tutte le parti del mondo. Dopo di questo Congresso, ve ne saranno altri tre dei congressi mondiali; quello dei Sindacati Rossi, quello dei Giovani Comunisti e quello delle Donne dell'Oriente. Per l'organizzazione dei congressi e per l'accoglienza ai delegati, e' stata nominata una apposita commissione composta di membri dell'Internazionale Comunista, dei Sindacati Russi, del Soviet di Mosca e del Commissario d'Istruzione. Una sezione artistica di questo comitato sara' incaricata per le decorazioni della citta' per la pubblicazione dei proclami e per i festeggiamenti all'aperto.

## UNA NAZIONE IN BANCAROTTA

Varsavia, 27 Aprile — Secondo le statistiche ufficiali delle sei provincie di Varsavia, Lodz, Kichew, Lublin, Bialistock, e Galizia il numero di disoccupati e' di 88,000 e va giornalmente aumentando per la crisi industriale che va maturandosi.

I prodotti polacchi non possono piu' resistere alla concorrenza dei prodotti importati dall'estero. Il ferro dell'Inghilterra si compra per 23,000 marchi la tonna, mentre quello polacco si paga 26,000 marchi.

Nei servizi pubblici regna sovrana la corruzione; il generale Pilsudski percepisce lo stipendio di 600,000 marchi al mese... nel nome di certo socialismo. La carne comprata dai contadini della Galizia a 100 marchi il Kg. si vende all'esercito a 160 marchi il Kg., causando uno sperpero di 600 milioni di marchi all'anno allo stato.

Il deficit dello stato polacco per l'anno

## I SINDACATI E LA PRODUZIONE

Mosca, 1 Maggio — Ultimamente si sono stabiliti degli stretti legami fra il Consiglio pan-russo dei Sindacati ed il Consiglio Centrale di Pubblica Economia. Un rappresentante del Consiglio Sindacale partecipera' a tutte le sedute del Consiglio Economico.

## SUI MONTI!

I contadini di Migliano Sabino, scacciati dalle loro case bruciate in caso rifugiati nei boschi. Essi volevano difenderle e difendersi, ma il sindaco socialista li consiglio' ad evitare un conflitto. E' piu' bello perdere tutto e farsi raggiungere alla mitraglia volgendo le terga.

Ma i contadini di Migliano Sabino oggi sono nei boschi... Ebbene ci restino e salgano i monti e dalle creste guardino le colonne di fumo che segnano il punto dove ieri erano le case loro.

Sui monti!

Forse presto noi tutti dovremo ricoverarci sui monti, lasciando le citta' ed i paesi alla "balda gioventu'" che non lavora e che "i vecchi" (che hanno fatto sempre lavorare gli altri) incoraggiano alla quotidiana aggressione antiproletaria.

Forse presto noi tutti dovremo abbandonare campi ed officine, disertare ogni traffico, abbandonare sulle rovine di tutto quanto la fatica nostra costrutta...

Sui monti!... giacche' la casa rovina, giacche' l'incendio ci minaccia, giacche' ad ogni angolo di strada, guata una "guardia nobile" del capitale; sui monti!

Poi da lassu' quando ci saremo contati e guardati in faccia, dopo che avremo dal nostro Aventino precipitato giu' Menenio Agrippa, noi ridiscenderemo alla conquista della vita.

Da "Umanita' Nova"

## COMPAGNI!

Se volete avere precise notizie del movimento rivoluzionario in Italia, abbonatevi all'

"ORDINE NUOVO"  
(Quotidiano Comunista di Torino)  
il piu' diffuso degli organi sovversivi, unico giornale italiano con regolare servizio di corrispondenza a New York.

Per abbonamenti semplici inviare \$6.00  
Per abbonamenti sostenitori \$10.00  
MARIO GIORDANO  
200 Spring Street - New York City

Al medesimo recapito si ricevono anche offerte speciali per l'incremento del giornale.

Edicola di vendita dell'"Ordine Nuovo"  
A. MARTIGNONI  
166 Blesker Street - New York City

## E' USCITO

l'interessantissimo opuscolo di IACOPO TORI (uno dei condannati a dieci anni nel processo di Sacramento)

— IL PROCESSO MUTO —  
Prezzo: Dieci soldi la copia. Sconto del 25 per cento su ordinazioni di 10 copie, e piu' indirizzare le ordinazioni a  
N. SCARDINA  
23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

# GASTI E L'UNIONE SINDACALE ITALIANA

I giornali di oggi danno una versione nuova sull'attentato ai Diana: sotto la pressione d'uno STRINGENTE INTERROGATORIO il questurino Gasti avrebbe ottenuto, da uno degli imputati, la "completa confessione".

Che cosa vi sia di vero, sotto questo nuovo colpo di scena, noi non sappiamo; ma ci vien fatto di domandare, alla questura di Milano, e, per essa, al compiacente organo di Pirelli, se, per caso l'Aguggini e il Mariani avessero in tasca la tessera dell'Unione Sindacale Italiana.

Che fu di ieri la notizia data dalla stampa sull'arresto di un altro gravemente indiziato, nel cui portafoglio si rinvenne un documento terribile... la modesta tessera della nostra organizzazione.

Non sappiamo quali sorprese ci serbera domani, il questurino Gasti, con una nuova e piu' strabiliante rivelazione; ma la pubblica opinione dovra' ormai convincersi, con noi, che il commendatore di Milano ha la mania di annusare... odor di complotti regionali, nazionali, internazionali; odor... di polvere attorno all'anarchico; odor... di cospirazione tra le file di una organizzazione operaia, che non ha mai fatto mistero del suo statuto e del suo programma.

Non sappiamo quale nuovo romanzo raccontera' domani il questurino zelante ai piu' zelanti giornalisti d'Italia; ma la pubblica opinione dovra' cominciare a convincersi che "l'Umanita' Nuova" e l'Unione Sindacale Italiana sono state giocate da un abilissimo puntatore.

I fantastici castelli delle compiacenti deduzioni poliziesche cadono gli uni dopo gli altri: si affastellano gli uni sugli altri, e tra la confusione dei fili, che minacciano nodi rivelatori, Gasti addita una nuova posizione: mette assieme un'altra pagina da appendice avventurosa e pur di coinvolgere nelle responsabilità dei fatti le "due ombre sinistre", calpesta la propria dignita', fa scempio della propria serietà, mentisce, pur sapendo di mentire disdice oggi quello che disse ieri.

Commentatore Gasti, ella deve risponderci di questa infame campagna di calunnie; ella deve rispondere dell'attentato compiuto contro di noi, contro la nostra sede centrale di Milano, contro una organizzazione operaia, che sente tutta la dignita' delle sue origini; che ha combattuto il privilegio di classe su trincee libere ed aperte e mai ha

ricorso ad oscure cospirazioni; che non ha mai consentito a nessuno, intende? a nessuno, il diritto di poterle impunemente passare sulla vita e sofo carne nel cuore.

L'Unione Sindacale Italiana, sotto processo la seconda volta, nel giro di otto mesi, per l'assurda accusa di "cospirazione e di complotto terroristico" denuncia a tutti la persecuzione spietata di cui e' fatta segno; denuncia ai lavoratori, agli onesti, che hanno liberi il pensiero e la coscienza, gli infami sistemi polizieschi riportati di moda nella CAPITALE MORALE D'ITALIA.

Con un arbitrio addirittura inqualificabile ci si viete di riprendere possesso dei nostri locali: con un provvedimento addirittura eccezionale si e' posto il fermo alla corrispondenza indirizzata alla Segreteria Generale e al nostro foglio "Guerra di Classe".

Forse si ricorre a tanto per vedere che cosa, nell'oscurita', compiuti la nostra organizzazione? Forse si ricorre a tanto per rintracciare una compagnia nostra allontanata dal vento reazionario?

Noi ricordiamo al commendatore Gasti di fare il suo mestiere con lealta' di avversario onesto: noi gli ricordiamo di rispettare il diritto della inviolabilita' epistolare. Che Virgilia d'Andrea non si sottrarra' di certo alle responsabilita' che ha assunte e che assume con le sue azioni e, come ha respinto ogni compartecipazione morale nello attentato ai Diana, e come ha spiegato di essersi sottratta all'arresto unicamente per protestare contro la disonestata coscienza voluta d'una lotta letteralmente sleale, sapra' all'occasione, pagare di persona.

I nostri militanti non conoscono intimidazioni e snarimento e hanno il privilegio di conservare nella lotta la fermezza dell'animo e nelle battaglie l'onesta' dell'avversario. Ed ella, signor Gasti, ci deve imitare; ella che ha costruito le accuse contro di noi, deve demolirle.

Anche a costo di gettare a mare una carriera... accuratamente conquistata; anche a costo di rinunciare ad una medaglia, il cui valore reale e' la falsita', deve svelare quello che di truce e' nascosto dietro le quinte del delitto dei Diana.

Gli anarchici e i sindacalisti che non hanno mai mentito e che non sanno mentire, invitano un avversario a questa prova di onore.

BRUNA MORELLO

# DISAMINA SOCIALE

Le lotte che si svolgono nel campo sociale, per il sacrosanto diritto alle liberta' vere dell'individuo, incontrano seri ostacoli a causa dei vari messia che s'interpongono fra il proletariato e l'ideale Anarchico.

Quando la massa, stanca di sopportare miserie e soprusi, impugna la scure per abbattere e distruggere un potere costituito, agisce, per istinto, anarchicamente.

Il suo scopo, dopo il lavoro sociale, non e' quello di crearsi quel tale o quel tal'altro governo, ma di ritornare al lavoro, produrre il massimo possibile accomunarsi come meglio il proprio tornaconto detta.

Le legge della necessita' unisce solidariamente gli esseri nella lotta per l'esistenza. Senza gli sfruttatori delle libere manifestazioni dei lavoratori, la vita seguirebbe per il suo corso umano e fraterno.

Se i membri piu' educati e piu' capaci invece di asservire e derubare il lavoratore del frutto del suo lavoro, lo aiutassero insegnandogli il mezzo come potere produrre di piu', con meno ore di lavoro, allora l'uguaglianza, la fratellanza e la liberta' sarebbero un fatto compiuto. "Selegite il freno alle vostre passioni" — dice Carlo Fourier — concedete ad esse piena liberta'; e l'equilibrio si ristabilira' da se'.

Ma come si fa a combattere la mania del potere, che in molti individui e' una vera infermita'?

E' impossibile distruggere il malcontento, il malumore sociale, finche' i signori in questione, non saranno od eliminati o ridotti al silenzio.

Il popolo, non appena costituitosi una nuova autorita' sente, naturalmente, che il suo diritto alla vita viene ad essere menomato, ed il suo malcontento cresce in ordine inverso della coercizione dei suoi diritti. La grande rivoluzione francese insegna.

E' compito degli anarchici di non cadere in nessun compromesso e di tener d'occhio i diversi istruitori sociali ed abbatterli con qualunque mezzo, pur di sopprimere simile marciume.

La scienza ci dimostra che per potere combattere la cancrena in un organo ammalato e' necessaria la cauterizzazione radicale del male ed anche la amputazione.

L'individuo cosciente sa che se una cellula infetta rimanesse nel suo organo malato, il male ricomincerebbe la sua opera letale.

Il refrigerio momentaneo dell'applicazione di un impiastro, non toglie il male.

Molti imprecano contro l'ignoranza delle masse, invece di imprecare contro la propria ignoranza, quando non e' malafede.

La Storia ci dimostra che la societa' non puo' avere uno sviluppo nuovo sotto il medesimo sistema.

E' impossibile ricostruire senza prima aver distrutto, cosı' come e' assurdo discutere di educare le masse all'anarchia senza fare la rivoluzione e creare l'ambiente adatto perche' tale educazione possa effettuarsi praticamente.

M. D'Azeglio in un suo famoso discorso alla camera dei deputati, esclamò: "Abbiamo fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani".

E' logico che senza fare la rivoluzione non e' possibile istituire un nuovo sistema sociale.

Ci si dice che e' necessaria, come periodo transitorio, la dittatura del proletariato.

Questi signori ignorano che il periodo transitorio e' il tempo che passa tra un sistema ed un'altro, cioe': la Rivoluzione. Se dopo questa si adotta la dittatura, allora, quasi tutte le conquiste fatte dalla rivoluzione, andranno perdute a beneficio di un'altra classe in embrione: E' una nuova e pur' tanto fatale burocrazia sociale.

La storia c'insegna che durante le rivoluzioni, non appena un nuovo gruppo, con idee piu' o meno autoritarie piglia le redini del governo nelle mani, il popolo puo' dare un addio alla liberta'.

Gli articoli seguiranno gli articoli (e questi non saranno in favore del popolo) i codici i codici ed i privilegi aumenteranno da una parte (minoranza autoritaria) a detrimento dell'altra (maggioranza governata) che paghera' le spese, a causa dell'ignoranza in cui lo hanno tenuto tutte le caste, le quali nei tempi di bisogno gli hanno promesso la liberta' e l'agiatazza, cioe' hanno usato come mezzo gran parte del nostro ideale, che noi vogliamo usare come fine. Ma dico io, se un popolo ha fatto una grande rivoluzione spontanea, senza nessuna imposizione cattiva, cioe', ha compreso che il sistema in cui vegeta non gli e' piu' possibile, scrolla le poderose spalle ed abbatte e distrugge tutto, le nequizie sociali, perche', dopo, con arte subdola, si specula sulla ignoranza di esso, invece di indirizzarlo, come noi anarchici anti-autoritari vogliamo, e dirigerlo attraverso le ubertose zolle della natura feconda?

Chi sono questi vermiciccoli i quali vogliono deviare le leggi incoercibili del Cosmo a loro talento?

Come mai una parte del tutto possa governare il tutto?

E' dovere di tutti i veri Liberi Pensatori studiare la natura in tutte le sue metamorfosi trasformazioni, comprenderne le armoniose manifestazioni, richiarare, con la fiaccola della scienza, tutte le incognite che essa presenta, e spingere ed irradiare, con crescente ardore, l'umanita' in marcia.

Il contadino c'insegna che se vuoi avere una buona raccolta e' necessario coltivare e sviluppare la terra, altrimenti non si raccoglie che disinganni e dolori.

Aggiungo ancora che, non appena istituito il nuovo sistema dittatoriale, per conseguenza logica, l'accentrazione della vita pubblica di una nazione, si riduce in poche mani, cosı' per i nuovi messia, sempre a loro modo di vedere (e parlo di individui in buona fede) il popolo non sara' mai pronto per il comunismo libertario, giacche' vedranno, nella societa' da loro formata, effetti deleteri che loro vorranno distruggere; sviluppando e rafforzando, incoercibilmente le cause che producono tali effetti.

Molti dicono che in una dittatura proletaria, se il popolo non sara' politicamente libero, pero' avra' risolto il problema economico, come che senza liberta' sociale possa ottenersi l'uguaglianza economica.

E' inutile (!) aggiungere che sara' necessario un altro cozzo terribile per potere stabilire la liberta' pura del libero arbitrio. A. ABRUZZO

# I FASCISTI IN SARDEGNA GIOVANI COMUNISTI PICCHIATE SODO!

La corrispondenza che qui sotto pubblichiamo integralmente e' tolta dall'"Avanguardia", organo della gioventu' Comunista Italiana. Noi non solo sentiamo dal piu' profondo del cuor nostro di far nostra l'esortazione in essa contenuta ma sentiamo anzi il bisogno di rammentare ai lavoratori italiani in generale che a tentare di lavare il capo a certi animali si perde il ranno ed il saponi, perche' il limitarsi ad assestare qualche pugno, sia esso pure poderoso, non si viene che a sprecare buone energie per risultati dubbiosi.

Il mostro od aborto del fascismo non debensi tentare senilmente di educare ma bensı' e' dovere imprescindibile e sacro d'ogni lavoratore della penisola itlica di schiacciare, eliminandolo per sempre dalla ribalta della societa' presente e futura. Per conseguenza si faccia cadere sulle faccie toste di quei fenomeni di aberrazione o sulle carcase pugno, non il solo contatto dei pugni poderosi del proletariato italiano "Perche' di mille lotte" ma bensı' gli si faccia sentire la poderosa forza penetratrice che questi possono e sanno imprimere.

Il "Popolo d'Italia" ha annunciato che i fascisti estenderanno la loro attivita' anche nella nostra isola. Infatti qui da qualche settimana nell'acozzaglia di giovinastri, di studentucoli, di vagabondi e di delinquenti, si sono costituiti in Fascio e di Combattimento, assumendo fin da principio un atteggiamento spavaldo e provocatore. Iniziarono la loro balorda opera con l'affissione di un manifesto provocatore che gli operai strapparono senza esitazione in presenza degli eroti in sessantaquattresimo, senza che questi osassero protestare.

I fascisti, si sono dimenticati che la nostra citta' e' composta nella stragrande maggioranza di operai dal pugno duro e forse illusi del proprio coraggio tentarono di insultare un operaio che ieri sera entro' in un bar. L'operaio per tutta risposta assesto' sul grugno dell'imprudente provocatore, che rispose al nome di Otelli, per giunta membro del... Direttore, tale poderoso pugno che lo fece stramazze al suolo. Ne avra' per oltre un mese. Il povero fascista sparò un colpo in aria per chiamare soccorso. Accorsero operai e fascisti i quali ultimi si ebbero una ben dura lezione. Gli operai uscirono incolumi dalla lotta, perche' i loro pugni, avdatsi alla gravi fatiche, piombavano come mazze sui delicati visini dei malcapitati. Un altro membro del Direttorio fascista, un sangue "bleu" le prese piu' sonore degli altri che coraggiosamente scapparono. Squadre potenti di operai hanno girato per le vie, ma gli eroi si fecero un dovere di non farsi piu' vivi per tutta la sera. Finiranno per non uscire piu' dopo il tramonto del sole.

Giui ai fascisti che osassero attendere alla organizzazione dei lavoratori! Giovani comunisti della Sardegna, picchiate sodo.

BRUNA MORELLO

# LO SPIRITO DEI NUOVI IMMIGRANTI

BALTIMORE, 12 - 6 - 21

Caro Cannato e compagni:— Ti ringrazio della premura che hai avuto nel rispondere dandomi le informazioni richieste. Non appena ricevuta la tua mi sono recato dall'ottimo compagno Russo ed abbiamo parlato a lungo. Gli ho espresso il mio desiderio ed ora cercheremo metterci a lavoro con tutta la buona volonta' e speriamo riuscire allo scopo. A me piacerebbe costituire, anche in pochi, ma valentissimi, un gruppo, onde spiegare quella propaganda tanto necessaria in queste terre. Cercheremo di fare dei simpatizzanti, di far venire opuscoli, di diffondere maggiormente il giornale, di fare insomma qualche cosa per la nostra causa.

Spero la coadiuvazione dei compagni. Mi chiedi di mandarti qualche articolo sulla situazione in Italia. Veramente sono circa sette mesi che sono venuto, cosa posso dirti ora? Non ho poi l'abilita' di comporre un articolo, ti prego quindi dispensarmi da tale arduo lavoro. Certo che il movimento rivoluzionario in Italia e' piu' inteso di qua, anzi non c'e' da paragonarsi, la borghesia si vede a mal partito ed io prevedo non lontano l'urto decisivo. La monarchia, nonostante tutte le frodole della stampa prezzolata, sta per morire. Sono gli ultimi aneliti. Questa e' la mia impressione, come pure di molti altri. Intanto un pensiero ed un saluto ai compagni Malatesta e Borghi, che trovasi tutt'ora in carcere, con l'augurio ritornino presto in mezzo alle masse per dare il colpo finale alla borghesia.

Porgi i saluti ai compagni tutti, auguri e solidarieta'.

Philadelphia, Pa., Giugno 6, 1921

Cari de "Il Proletario"

Ero al punto di scrivere in Italia onde abbonarmi ad un periodico dalle libere colonne, come e' coraggiosamente questo, quando ieri, mentre facevo visita ad un compagno, scorsi su d'un tavolo frammischiato ad altri giornali italiani ed Americani "Il Proletario".

Era una copia arretrata ed anche un po' logora. Nonostante, la lessi con gioia, crescente a mano a mano che procedeva. Contenti dal contenuto di quella copia che "Il Proletario" nella asprossita' delle dure lotte che oggi si svolgono senza tregua fra comandanti e comandati; con fedelta' impareggiabile mantiene accesa ed ognor piu' viva la giusta causa di chi lavora e l'affratellamento di tutti i popoli, inculcando in-

cessantemente il bisogno di spezzare il nostro calvario — cessando di produrre per chi ci affama.

Perche' senza attendere le altre informazioni che il compagno offre di mettere a mia disposizione riguardanti la bersagliata organizzazione economica rivoluzionaria I. W. W. m'affretto ad inviarti \$2.50 per l'abbonamento.

Speranzoso d'essere per l'avvenire chiamato a far sempre la mia parte per la vita de "Il Proletario", fraternamente

C. C.

cessantemente il bisogno di spezzare il nostro calvario — cessando di produrre per chi ci affama.

Perche' senza attendere le altre informazioni che il compagno offre di mettere a mia disposizione riguardanti la bersagliata organizzazione economica rivoluzionaria I. W. W. m'affretto ad inviarti \$2.50 per l'abbonamento.

Speranzoso d'essere per l'avvenire chiamato a far sempre la mia parte per la vita de "Il Proletario", fraternamente

C. C.

# PAROLE D'ORO

## "SI SIA IMPARZIALE VERSO LA RUSSIA"

Signore:— In questi ultimi tempi consideravo retorica e stata spesa onde convincere il popolo Americano che finche' cittadini di questa nazione sono imprigionati nella Russia Sovietistica tutti gli appelli per riconoscimento da parte della Russia saranno ignorati. Non e' lo scopo di chi scrive di giustificare l'incarcerazione di cittadini Americani da parte delle autorita' Sovietiste. Ma tutti gli Americani che valutano la liberta' umana quale il piu' sacro dei diritti debbono rammentare con un sentimento di vergogna ed umiliazione che uomini e donne di nativita' Russa che lasciarono la terra del loro padri per stabilirsi nella Repubblica, d'oltre mare sono stati fatti segno a brutalita', perversi, ed incarcerati nel paese che gli era stato detto era un paradiso d'ospitalita' e ben volere verso gli umili ed oppressi. Chi di noi dimentica che migliaia di giovani soldati Americani furono inviati nella gelida Russia settentrionale, fra quelle steppe sferzate dai venti glaciali a far guerra contro un popolo che da tempo soffriva contro di cui nessun Americano fedele alle tradizioni del '76 e '61 aveva alcuna rampogna?

Non sarebbe forse meglio per noi Americani confessare come tali con tutto candore le nostre stesse mancanze prima di attendere di silenziare le speranze ed aspirazioni di 180,000,000 di Russi che vedono in noi dirigenti della marcia verso la civiltà?

VICTOR GERTLIN

Dorchester, Mass.

# ALL'ITALIA

Verra', lo giuro e non sara' spergirno. Un nuovo eletto eguamente puntello A sostenerti, o Italia, nel futuro. Con perfezione ed ordine novello.

Tanta zavorra e tanto mal si duro. Et spazzera' con saligno, e il gron fardello. Che ognuno porta in groppa, son sicuro. Alievera' su Tizio, Coio e quello.

E l'anelante campo industriale. La marcia avviera' per tutti a festa. Con moto portentoso e trionfale.

Allora, con orgoglio, ognun la lesta. Alta terra', per ordine... fatale. O quinta Italia, e non piu' polca e mesta.

A. DI POLCO

Mamaronck N. Y.

# ERRATA CORRIGE

Nell'articolo: "In merito alla dittatura del Proletariato" apparso sul No. 22 de "Il Proletario" furono fatti diversi sbagli tipografici.

Nella prima colonna, il periodo che incominciava: "Dalla suddetta citazione, — doveva dire così: appare chiaro, che la dittatura del proletariato non puo' essere discussa, senza esaminare la posizione dei partiti socialisti e comunisti, in riguardo al socialismo marxista, il quale dovrebbe essere libero e indipendente da qualsiasi influenza politica del socialismo democratico dei partiti".

Nella terza colonna il periodo che incominciava: "Noi sosteniamo il punto di vista, ecc. — doveva finire così: che nel modo il piu' acconco possano condurre il proletariato alla vittoria finale sul capitalismo". E immediatamente doveva seguire: "I sindacalisti non sono contrari alla dittatura del proletariato, quando questa e' proletariamente intesa, cioe' derivante dalla volonta' e dai bisogni speciali di un dato momento storico della vita delle classi lavoratrici". Questo periodo, dovendo essere rinalacciato a "se all'indomani della rivoluzione", ecc., per concludere il filo del ragionamento.

# CHICAGO, ILL.

## GRANDE PICNIC PROLETARIO

Sotto gli auspici di un Comitato Proletario, rappresentante i vari aggruppamenti operai di Chicago, il 10 Luglio prossimo allo spendido

PILATS GROVE PARK 9200 Woodlawn Ave.

sara' tenuto un grandioso Picnic che dovra' risultare una vera affermazione delle forze del proletariato italiano di Chicago.

Un'altro Picnic, sotto lo stesso Comitato Proletario, verra' tenuto, nello stesso Park il 7 Agosto, perche' avviammo gli operai italiani a non organizzare altre iniziative per quelle date.

I biglietti d'ingresso per il Picnic del 10 Luglio si possono acquistare presso "Il Proletario", 1001 W. Madison St., ed altri posti che annunzieremo nei prossimi numeri.

Al'opera, compagni lavoratori, per il trionfo del Picnic!

**WILKES BARRE, PA.**

**PER SACCO E VANZETTI — IL RISVEGLIO FRA I MINATORI VERSO NUOVE IDEALITÀ E NUOVI METODI DI LOTTA**

Sotto gli auspici del Comitato composto dai seguenti bravi compagni: Pietro Buttafuoco — Antonio Marciano — Giuseppe Marusi — Rinaldo Dangelì e Giovanni Martini sempre attivi per la propaganda, si svolse il 30 Aprile u. s. nella Union Hall di Hilldale, Pa., la festa per le due ultime vittime della reazione Capitalista.

Un dispetto dei nostri avversari la festa è riuscita ottimamente. Pluvio volle anche in questa occasione dimostrare che le divinità sono anti-proletarie per il fatto scatenato su noi delle vere catastrofi. I buoni non si dettero però per vinti cosicché la sala era gremita di pubblico che contribuì al rilevante e promettente esito finanziario.

Infatti dedotte le spese fummo in grado di spendere al Comitato di Difesa pro Sacco e Vanzetti \$225.00.

Parè che i minatori della Pennsylvania principino a respirare una nuova vita un'aurora rigeneratrice di civiltà e progresso sociale poiché una nuova corrente di luce sta per purificare i sentimenti schiavi che esistevano per il passato e che avrebbero ancora esistito se la nostra propaganda sovversiva non avesse lanciato l'appello.

Essi rispondono veloci all'appello che noi lanciammo in aiuto di quelli che soffrono nelle carceri d'America solo per aver difeso sempre la gran causa dei lavoratori industriali del mondo.

Corrono perché non hanno più paura dei dominatori Baroni delle industrie minerarie ma franchi e forti sfidano le insidie dei padroni, degli elementi incoscienti, degli organizzatori di Unioni Gialle i quali sono molto lontani dalle idealità sovversive, ma contrari si scagliano perché i sovversivi non lottano per pagnotta e per avere in possesso tre dei migliori automobili, ma bensì per principi retti e giusti che sentono di libertà.

Senza ombra di critica o di elogio, a capo dell'Unione di questa Contea vi è uno il quale ancora non ha arrecato verun danno ai minatori. Con slancio, coraggio e fermezza fece la propaganda sotto l'ombra della U. M. W. of America sempre sotto di essa ha dimostrato la sua grande attività a scopo di propaganda e possiamo provarlo se ci induce.

Essere veramente attivo significherebbe agire con altre tendenze ed altri principi, se veramente vuole il miglioramento dei Lavoratori.

Si scoperà, si chiedono aumenti di paga, ma a che cosa valgono se sono sempre parziali? tutto ridonda a danno dei minatori stessi.

Bisogna provvedere per lo sciopero generale per far migliorare le condizioni dei lavoratori. Questo non si fa mai perché l'U. M. W. of A. non lo permette essendo contraria alla rivoluzione e nello stesso tempo contraria anche ai suoi affiliati.

Compagni lavoratori, credetele pure, se continuerete a seguire il marciame giallo nulla di giusto e di buono otterrete ma continuerete le medesime condizioni. Io che scrivo ho un'ideale, un cuore palpitante per i compagni di lavoro lottatori per l'esistenza. Solamente pensando che tutti i giorni passate le ore migliori sotto il suolo, privi d'aria, di luce, scavando le viscere della terra, affrontando i tanti pericoli che ci confrontano tutti gli istanti appare luminosamente indiscutibile essere noi i veri martiri. Siamo noi che si lascia il sangue più puro delle nostre vene per fare aumentare i milioni dei signori Baroni, i quali non lavorano ma dissanguano in tutte le maniere la classe proletaria. Elevatevi Siete i veri militi della dottrina sociale. Arruolatevi sotto il grande vessillo sociale simbolo di fratellanza, di uguaglianza ed amore reciproco. Bandite da voi i falsi parassiti i quali vi fanno da maestri dicendovi che avete riportata una grande vittoria per aver abolito i contratti. Lo sappiamo. Quei cinquanta che prima avevano il lavoro a contratto non lavorano più da contrattori. Vampiri! Al posto però di quei cinquanta la vostra Unione ne ha impiegati duecento che sarebbero i Main i quali intascano in media \$170, centosettanta per ogni 15 giorni, mentre la gran massa dei lavoratori sono condannati al lavoro per \$4.25 al giorno, e fare il medesimo lavoro!

Come se ciò non fosse sufficiente sono dalla magna Unione Gialla U. M. W. of A. costretti di pagare le non lievi quote che questa esige sotto pena di essere da questa vietati di lavorare!

Potete voi dire che avete ottenuta una grande vittoria? No. Dovete invece gridare abbasso le Unioni Gialle. Dovete convincervi che la vostra Unione non vuole uguaglianza, ma classe divisa: Proteggete i pochi e fa soffrire i molti, e vedrete che fra poco tempo i Signori Main saranno nuovamente lottatori con voi.

La vostra Unione dovrebbe pigliare provvedimenti e marciare con retti principi. A voi sta' ogni cosa, Protestate e fatevi valere i vostri diritti. Se non vi è data protezione scegliete un'altra strada, una via retta, sicura, di cui possiate fidarvi.

Cerocate di aiutare i condannati ingiustamente, fate che di nuovo ritornino in mezzo ai lavoratori ed inculcare amore, solidarietà e fratellanza. Si ritorni alla lotta con retti principi i quali siano più che certi porteranno i loro frutti in mezzo alla classe proletaria.

Evviva la rivoluzione.

**GIUSEPPE SERRATORE**

**AVVISO**

**PER UN VASTO GIRO DI CONFERENZE**

Il compagno Filippo Perrone, terminato il giro del New England, sarà disposto di intraprendere un vasto giro per i seguenti stati: Pennsylvania - Ohio - Indiana - Illinois - Iowa - Missouri - Kansas. I compagni delle diverse località e stati farebbero bene a scrivere subito per poter fissare l'itinerario. La voce di Perrone è una pietra smagliante contro il presente sistema ed una edificatrice nella società futura: quella dei liberi.

Per tutto quanto riguarda questo giro scrivete a: **N. NANCO, Box 241 CARLINVILLE, ILL.**

**FARRELL, PA.**

**GRANDE PICNIC**

Sotto gli auspici della Cooperativa dei lavoratori della città avrà luogo il 26 Giugno 1921 nella **GIORGIA GREHA FARM** vicinissima al **FIRE GROUND** — un grande picnic.

Il programma della giornata è splendido. Concerto Musicale diretto dal maestro Bertelli — corsa nei sacchi, lotteria di premi e parleranno vari oratori in diverse lingue.

Per gli americani parleya' il noto e valente ex avvocato Jacobs Margolis di Pittsburgh, Pa. Ai lavoratori delle colonie limitrofe facciamo caldo appello di non mancare d'essere presenti al grande picnic del 26 Giugno, mai veduto nel West Pa.

Coloro che vengono dai paesi limitrofi col carro elettrico o corse ferroviarie arrivati in Sharon, Pa. prendano il carro elettrico per SPRUKE ST. fino alla fermata. Di lì vi saranno automobili che faranno servizio fino alla Farm. Coloro invece che si recano coll'automobile, il loro itinerario e' via George St. in Farrell impiegandovi una diecina di minuti per arrivare ove ha luogo il picnic.

**IL COMITATO**

**NEW YORK, N. Y.**

**FESTA NUZIALE**

Sabato, 11 Giugno ebbe luogo alla Grand Lyceum Hall, 85 Forty-st. la festa per solennizzare la libera unione tra il compagno Pasquale Pace e Marietta Spadola, figlia del vecchio ed attivo compagno nostro.

Pia' che una festa nuziale, fu una magnifica serata di propaganda e di affermazione libertaria. Parlo contro il pregiudizio e i vecchi dogmi popolari e religiosi il compagno N. Cuneo. Seguirono declamazioni del compagno Scaruina e canzoni del compagno Adabbo di Brooklyn. Fu una festa a cui regno' sovrano da principio alla fine la nota sovversiva piu' rossa.

La serata si chiuse al canto di *Bandiera Rossa* cantata in coro e con brevi e marcate parole del compagno Cuneo, il quale spiego' come malgrado tutti gli ostacoli l'ideale si fa strada in mezzo ai popoli ed auguro' di continuare sino a vittoria completa.

Chissà' il prete che muso avrà fatto... **S. IMPIGICCHIE'**

**E. CAMBRIDGE, MASS.**

Caro "Proletario" La disoccupazione che da più di un anno impera su di noi ci ha reso inabili di contribuire con maggior lena e puntualità. Sono sforzi che noi facciamo perché nessuno di noi lavora ed a stento possiamo procurarci un po' di pane per noi e per i nostri figli.

Tuttavia abbiamo deciso di non fermarci e di ricominciare con maggior forza non appena le condizioni ce lo permettano. Un saluto a tutti i nostri compagni rinchiusi nelle galere, specie ai nostri Sacco e Vanzetti, di cui i farisei di Dedham a tutti costi ne vogliono la loro vita, solo perché essi predicavano l'uguaglianza e la libertà.

I contributtori per "Il Proletario" sono: A. Annarelli 0.25 — Silvano 0.25 — Ant. Palmacci 0.25 — Francesco Di Renzo 0.25 — Ernesto Palmacci 0.25 — Umberto Piacentini 0.50 — D. Vando 0.25 — A. Bartolomeo 0.50 — Ang. Palmacci 0.25 — Seda Cesare Colandrea 0.50 — P. Perrarella 0.25 — A. D'Onofrio 0.25. — Rivenditori giornali a Boston e Cambridge 3.55.

TOTALE \$6.40  
Il collettore **A. ANNARELLI**

**CHICAGO, ILL.**

Egregio direttore "Il Proletario"

Da una corrispondenza apparsa l'11 Giugno sul numero 23 dell'"Avanti!" il mio nome era ancora una volta fatto nel corso d'una vertenza originata da certo Louis Chiostera. Avendomi costui, in detta insultante corrispondenza, proposto di mettermi a disposizione d'un Giuri d'onore e sentendomi pienamente convinto della veracità d'ogni asserzione da me fatta al suo riguardo desidero dichiarare che sono disposto ad accettare la decisione d'un Giuri d'onore sempre però che questo sia composto di provati elementi sovversivi.

Sono perciò in attesa di conoscere le modalità. Con stima **FRANK A PELLEGRINO** 1514 W. Polk-St.

**TORRINGTON, CONN.**

**ALLA VOLTA D'ITALIA**

E' partito di recente per l'Italia, l'ottimo nostro compagno Stefano Milani, costretto dalla disoccupazione e da un male ribelle che da parecchi anni minava la sua preziosa salute e per il quale ha dovuto subire un'operazione chirurgica al ventre senza risultato soddisfacente, per cui spera che nel luogo natio, in Lombardia, qualche valeroso dottore glielo estirpi completamente e gli ridoni il primitivo vigore. Questo e' anche il voto sincero che gli fanno i compagni di Torrington, nemici dell'attività e coerenza mai smentite del Milani che, gli sia detto a suo onore, per circa dodici anni interrotti fu al nostro fianco iscritto al nostro Circolo, mantenendo fede inimitata ai nostri sacrosanti principi e cio' a differenza di tanti altri sedicenti sovversivi che si abbandonano, che disertano le nostre file per incoscienza, per paura o chi'sia' come! accontentandosi... di grattarsi in pancia in casa propria o di cianciare di rivoluzionariamo... a spesa degli altri fra crotchi di umici, o stersene a guardare dalla finestra l'atteso Sol dell'Avvenire! Io, candidamente confesso che considero piu' un avversario politico leale e sincero che un ipocrita, un fuoruscita, un ambiguo, un zoppicante sovversivo.

Ma peccherò di nazionalita' se non additassi anche un'altra milite devoto della nostra causa, il caro compagno Giuseppe Zanoli, un veneto che al pari del Milani, con solo un anno circa di servizio di meno di quest'ultimo, fu costantemente nei nostri ranghi senza deviare d'una virgola dal compito assegnatogli d'uopo di parte, e degno anzi di maggiore ammirazione poiché si assento da questa localita' per circa due anni nel lontano West d'America e di la' puntualmente mandò le sue quote mensili e corrispose a tutti i nostri appelli. Oltre a cio' il Zanoli, fin da l'anno scorso che rimpiatit' si mantiene sempre a contatto con noi informandoci di se' e della situazione italiana. Entrambi, Milani e Zanoli furono fedeli abbonati de "Il Proletario" e di questo entusiasti. E nel mentre io li addito ad esempio ammirativo nel campo sovversivo, gli giungono i nostri fraterni ed augurali saluti.

**A. GIULIANI**

**EAST CAMBRIDGE, MASS.**

**RENDICONTO FINANZIARIO GARA NAZIONALE PRO "IL PROLETARIO"**

Table with columns for names, amounts, and sub-totals. Includes entries like 'E. Millinocket, Me. M. Golino \$2.00', 'Nokomis, Ill. R. Bobba, parte esito festa \$25.00', and 'TOTALE USCITA (Aprile) \$147.75'.

**COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL' I. W. W. RENDICONTO**

Table with columns for names, amounts, and sub-totals. Includes entries like 'Oakview, Colo. A. Eacci \$3.00', 'Auburn, Ill. a m. R. Bobba 7.50', and 'TOTALE ENTRATA (Aprile) \$92.00'.

**M A G G I O**

**(Entrata)**

Table with columns for names, amounts, and sub-totals. Includes entries like 'Nokomis, Ill. R. Bobba, parte esito festa \$25.00', 'Haverhill, Mass. A. Zamarelli 30.00', and 'TOTALE ENTRATA (Maggio) \$102.30'.

**(Uscita)**

Table with columns for names, amounts, and sub-totals. Includes entries like 'L. Rota, rimborso viaggio di Balguzzi a Chicago \$40.00', 'Chicago "Il Progresso", abb. per Balguzzi 4.00', and 'TOTALE USCITA (Maggio) \$184.46'.

**SETTIMANA DALL'1 AL 15 GIUGNO (ENTRATA)**

Table with columns for names, amounts, and sub-totals. Includes entries like 'Houston, Texas, P. Maioranna, sott. \$1.00', 'Sesser, Ill. M. Magnina, cal. 1.00', and 'TOTALE USCITA \$78.60'.

**RIEPILOGO**

Summary table with columns for 'ENTRATA', 'USCITA', 'UTILE NETTO', and 'RIEPILOGO MESE DI MAGGIO, 1921'. Includes sub-sections for 'ENTRATA', 'USCITA', 'UTILE NETTO', and 'RIEPILOGO'. Totals: ENTRATA \$143.67, USCITA \$65.07, UTILE NETTO \$78.60, RIEPILOGO MESE DI MAGGIO, 1921 \$1447.04, TOTALE \$917.84, DEFICIT precedente \$2822.00, DEFICIT 1 GIUGNO, 1921 \$2292.80.

**COSTITUZIONE DELL' I. W. W.**

ARTICOLO V. L'emblema (The Label) Sezione 1. Vi sarà un'emblema universale per l'intera organizzazione. Esso sarà di un colore rosso vivo e sempre il medesimo in disegno. L'uso dell'emblema universale non dovrà mai essere delegato a dei padroni, ma deve risiedere esclusivamente nella nostra organizzazione. Eccetto su dei manifestini, circolari e stampati emanati dall'Ufficio generale, l'emblema universale non potrà essere stampato che quale evidenza di lavoro fatto da uomini dell'I. W. W. Il nostro emblema sarà così utilizzato solamente con l'autorizzazione della nostra Unione, senza l'intervento di alcun padrone. Ogni qualvolta il nostro emblema sarà posto come evidenza di lavoro compiuto dai nostri membri, dev'essere accompagnato da un'iscrizione al di sotto dell'emblema, stabilendo qual'è il lavoro che i nostri uomini fecero e dando il nome del Dipartimento Industriale, ed il numero o i numeri delle unioni cui appartengono. L'emblema universale non potrà essere stampato come evidenza di lavoro fatto, senza la suddetta iscrizione.

ARTICOLO VI. Entrata dell'Organizzazione Sezione 1. Le entrate dell'Organizzazione saranno derivate come segue: Prezzo dell'attestato di associazione (charter) per i Dipartimenti Industriali \$25.00; per i Consigli Industriali, le Unioni Industriali, i Rami di Unioni Industriali e le Unioni di Reclutamento, \$10.00. Sezione 2. I Dipartimenti Industriali pagheranno quote all'Ufficio Generale in ragione di cinque dollari al mese per ogni aderente. Le Unioni Industriali e di Reclutamento pagheranno quote in ragione di quindici dollari al mese per ogni membro. I Rami di Unioni Industriali debbono comprare le marchette ed altri suppellettili dell'Ufficio della loro Unione Industriale, ma debbono mandare ogni trimestre un resoconto al Segretario Generale.

Sezione 3. La tassa d'ammissione per i membri delle Unioni non deve eccedere i due dollari e le quote mensili delle Unioni direttamente affilliate con l'Organizzazione Generale debbono essere di 1.00 e non di più; all'infuori di tasse speciali imposte secondo le specificazioni dell'Art. III. Sezione 8. Nessuna parte di dette entrate può essere usata per scopi di mutuo soccorso, le dette somme essendo destinate come fondo generale per incontrare le legittime spese dell'Organizzazione. Sezione 4. I Dipartimenti Industriali e le Unioni Industriali dovranno stabilire una tassa d'ammissione non eccedente i cinque dollari.

Sezione 4. Nessun operaio la cui industria è organizzata può essere ammesso a far parte di un'Unione di Reclutamento e nessun membro di un'Unione di Reclutamento potrà rimanere dopo che la sua industria è stata organizzata.

Sezione 5. La C. E. G. col consenso di un'Unione Industriale in regola coi pagamenti, possono iniziare un Referendum sopra qualunque questione.

(a) Ricevendo la chiamata per il Referendum, l'Ufficio generale deve darne pubblicità con argomenti Pro e contro e sottometerla a tutte le Unioni Industriali e Dipartimenti Industriali per averne i "voti di appoggio" entro trenta giorni.

(b) Prima che il Referendum sia istituito, la chiamata deve essere assestata da almeno dieci Unioni in almeno tre industrie, dette Unioni essendo in regola con i pagamenti.

(c) Tutti i voti d'appoggio delle Unioni debbono pervenire all'Ufficio Generale entro 45 giorni dalla data in cui la chiamata fu elargita. Il Referendum sarà dichiarato nullo se non riceverà entro questo tempo gli appoggi stabiliti.

(d) Dopo di aver ricevuto gli appoggi necessari, l'Ufficio Generale sottometerà la questione a Referendum entro 15 giorni. I voti delle Unioni debbono pervenire all'Ufficio Generale entro 60 giorni dalla data in cui il Referendum fu elargito.

(e) I voti sul Referendum rimarranno in buste sigillate finché si riunirà il Comitato sulle elezioni, eletto secondo le norme stabilite nel Periodo "g". Questo Comitato deve riunirsi entro 90 giorni dalla data in cui il Referendum fu promulgato. Il Segretario-Tesoriere Generale noticherà alle Unioni che il detto Referendum hanno iniziato, dalla data in cui si riunirà il Comitato.

(f) Il Comitato sulle elezioni che rivedrà il risultato del Referendum sarà così composto: Un membro della C. E. G., un membro dell'Unione che ha iniziato il Referendum, ed un membro eletto da un'Assemblea generale delle Unioni della città in cui è situata la Sede Centrale.

(g) L'Unione o corpo subordinato che ha iniziato il Referendum deve pagare le spese del suo delegato nel Comitato sulle elezioni a meno che il Referendum non risulti favorevole alla tesi da questa sostenuta. In tal caso le spese saranno pagate dall'Organizzazione generale come stabilito più sopra nell'Art. sul "Salari agli ufficiali".

I Referendums iniziati allo scopo di cambiare, prorogare o ritardare la data già fissata di un qualsiasi avvenimento, debbono avere gli appoggi necessari, ed essere in effettivo funzionamento in tempo da permettere che il Referendum sia promulgato almeno 60 giorni prima della data che il Referendum si propone di mutare.

I voti delle Unioni Industriali o Dipartimenti Industriali sul Referendum non debbono eccedere il numero dei membri in regola con i pagamenti per i tre mesi della data del voto sul detto Referendum.

Sezione 6. Non appena vi saranno due o più Unioni Industriali in industrie intimamente affilite, la Commissione Esecutiva alla convocazione di una Convenzione di queste Unioni industriali nazionali ed organizzarle in Dipartimento Industriale dell'I. W. W.